
Sulla strada maestra

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Il regista Dario Marconcini parla del debutto della pièce dello scrittore russo Cechov a Buti (Pi) dal 7 al 17 aprile

Non appartiene ai capolavori di Cechov, trattandosi di una delle sue prime prove di scrittura teatrale. Un testo, quindi, poco rappresentato, e forse proprio per questo desta maggiore curiosità una sua messinscena. Specialmente se c'è qualcosa che lega questa pièce al regista in questione, Dario Marconcini. Che racconta: «Il legame forte con questa opera di Cechov forse dipende dal fatto che, durante i lontani anni dell'università, ne feci parte come attore alla fine di un percorso teatrale legato al metodo Strasberg. O forse perché quest'anno, dopo aver disceso il Dniepr, mi sono trovato con emozione a Yalta nel salotto della casa di Cechov davanti al tavolo dove avevano con lui pranzato Stanislavskij e i componenti del Teatro d'Arte di Mosca durante la loro tournée in Crimea. Più che di fronte ad un testo, siamo davanti a un autore che ha segnato la storia del teatro mondiale ricordando sempre agli attori attenzione, sobrietà, semplicità, ironia e passione. Cercheremo di restituire queste indicazioni in questo atto dove in pratica, a parte una piccola esplosione di sentimenti, non succede niente. L'azione si svolge, nello spazio di una notte tormentata da temporali e illuminata da fulmini, in una locanda in mezzo alla campagna, popolata da avventori, ognuno segnato da una propria storia che sembra stia sempre per esplodere e che poi, nel senso di una sconfitta, si ricompone nel sonno».

«È un luogo questo – spiega il regista – tratteggiato da Cechov, dove non c'è molta speranza e dove il pessimismo la fa da padrone. L'affresco che ne esce fuori, con le sue diverse pennellate di colore, ci dà una possibile lettura della profondità e inquietudine dell'anima russa, ponendoci domande sul domani da affrontare durante una sosta nel cammino della nostra vita. Mano mano che il lavoro procede, che i rapporti nello spazio si chiariscono, il mistero racchiuso nella scrittura si rivela ed allora ecco che ci appaiono, come posseduti da una febbre, i mistici della setta dei vecchi credenti, l'innocente come arrivato da un romanzo di Dostoevskij o il reietto che sembra uscito dalla penna di Zola, o la donna che rimanda alle eroine inquiete di Tolstoj e Puskin, e tutti gli altri dove la malattia è diventata un morbo dell'anima. Perché di anima, quando si tocca la Russia, comunque si tratta e di un mondo che si va a perdere inesorabilmente; una certa nostalgia che ci guida in questo lavoro deriva in qualche modo dal sentimento legato alla vecchia Europa che muore e di cui si stanno perdendo le tracce».

Cechov poi, da buon medico, afferma Marconcini, analizza e fa reagire come sotto una lente i suoi personaggi, i quali già rivelano in alcuni momenti i caratteri che segneranno poi i protagonisti delle grandi opere teatrali successive, le loro esistenze inquiete, dove il fallimento, l'angoscia dell'esistere, il miraggio di mondi irraggiungibili alimentano i loro tratti dominanti.

Sulla strada maestra, *Studio drammatico in un atto di Anton Cechov*, regia Dario Marconcini. con

Mario Matteoli, Catia Leporini, Annalisa Lari, Francesco Cortoni, Claudio Alfaroli, Paolo Castellano, Gianni Buscarini, Giovanna Daddi, Chiara Argelli; scene e costumi Leontina Collaceto, allestimento e luci Riccardo Gargiulo, Valeria Foti. Al Teatro Francesco di Bartolo di Buti (PI), dal 7 al 17 aprile.